

La storia

La capretta eremita

Da sette anni ha abbandonato il gregge per vivere su uno spuntone di roccia... protetta da Santa Margherita.

di **serena d'aurora**
PETTORANO. Ha scelto la via dell'esilio volontario e dell'eremitaggio: ispirata forse da Celestino V, una capretta a Pettorano sul Gizio ha così abbandonato il suo gregge e si è stabilita su uno spuntone di roccia. Il temerario animale era scappato anni or sono al suo padrone che aveva invano cercato di riprenderla con se, ed ora da circa sette anni vive in bilico su una parete di roccia, facendo concorrenza ai suoi lontani cugini camosci per agilità e destrezza. La roccia straordinariamente è diventata un baluardo inespugnabile da parte di chiunque, la protegge dai tanti pericoli e la difende dal mondo. La bianca capretta si è



scolta d'altronde una casa davvero incantevole: la parete rocciosa si affaccia direttamente sulla chiesetta montana di Santa Margherita, nella verde e omonima valle,

che, inevitabilmente, ha finito con il dare il nome anche all'inattesa ospite, da tutti soprannominata Margherita, appunto. La credenza popolare, poi, non ha tardato a definirla come una protetta proprio dalla Santa che, secondo i pettoranesi, difende l'animale dal gelo e dai predatori. Una scelta di libertà la sua: una "pecorella" scappata più che smarrita e che ha preferito sfidare le intemperie e i predatori pur di non sottostare al bastone del padrone. Un esempio, probabilmente, anche per noi umani. Prendere lezioni di libertà non è difficile: una passeggiata nei boschi della Riserva garantisce un facile incontro con la capretta Margherita.